

Licenziamenti
La Contraves annuncia
«300 a casa»

Secondo la direzione ci sono almeno trecento dipendenti di troppo. Così ieri la Contraves italiana, fabbrica di armi appartenente al gruppo svizzero Oerlikon, ha avviato le procedure per licenziare di questo «di più».

Ma niente scioperi, sarebbe inutile. Nello stabilimento sulla Tiburtina la produzione è da tempo ridotta al minimo. La crisi generale del mercato militare ha pesato molto.

Nei guai anche i dipendenti della Contraves, un'azienda di confezioni che ha sede ad Albano. Vi lavorano centoquaranta persone. A quaranta, tutte donne, qualche giorno fa la direzione ha spedito le lettere di licenziamento.

Sugli appalti-scandalo alla Pisana il consiglio regionale ha votato
Respinta la richiesta di revoca dell'assessore dc Arnaldo Lucari

«Giuriamo, siamo innocenti»

Il pentapartito fa quadrato, la magistratura indaga

Il pentapartito regionale fa quadrato su pulizie, cappuccini e mobili. Ieri l'assemblea della Pisana ha bocciato la richiesta di rimuovere l'assessore al patrimonio, il dc Arnaldo Lucari per le sue delibere-scandalo.

CARLO FIORINI

Il pentapartito regionale lo ha assolto, ma la magistratura indaga. Gli appalti-scandalo per le pulizie, le assicurazioni e i cappuccini, che ora sono al centro di un'inchiesta giudiziaria, non hanno smosso di un millimetro dalla sua poltrona l'assessore al patrimonio alla Pisana.

La seduta del consiglio si è aperta alle 10.30, con la risposta del presidente della giunta, il dc Rodolfo Gigli alla proposta delle opposizioni di rimuovere l'assessore. Solo gli argomenti trattati sono bastati a creare un clima da basso impero.



A fianco, Vittorio Sbardella; a sinistra, il contestato assessore dc Arnaldo Lucari.

bilgario a far vincere l'appalto a ditte collegate al movimento popolare. Lui si oppose, non fu rimosso in giunta, e Lucari appena insediato revocò la sua delibera e ne fece un'altra.

accusa, quelle che riguardavano l'acquisto di mobili. Una marcia indietro che secondo le opposizioni rappresenta una parziale ammissione di colpa.

Il sabato mattina è stata la Ras. Insomma, Lucari non è imputabile di nulla, secondo Gigli neanche di leggerezza.

permettono atti destabilizzanti - ha detto Landi spiegando il voto del suo partito contrario al documento delle opposizioni.

Bugie per avere la forza pubblica
Sfratti facili in centro
Denunciati 3 proprietari

Possedeva due interi stabili in pieno centro, in via Fratrina e in via Bocca di Leone, e voleva sfrattare l'inquilina per necessità. Ma la polizia giudiziaria non le ha creduto e ha denunciato la signora L.V.

due fratelli, che intendevano ricavare dai due locali unitificati uno studio professionale. I tre proprietari sono stati denunciati a piede libero dagli agenti alla magistratura.

ROSSELLA BATTISTI

«Sa, dovrebbe lasciare libero l'appartamento perché deve sposare e ne ha bisogno...». La motivazione non è di quelle originali e l'inquilina di via Bocca di Leone si stava preparando allo sfratto.

La vicenda della signora L.V. è toccata a due fratelli, che per rendere più appetibile il proprio appartamento in centro volevano sfrattare un'anziana signora dal minuscolo locale attiguo.

Iniziativa legale contro la «serrata» degli impiegati

«Riaprite subito l'Alessandrina»
Gli studenti diffidano i bibliotecari

Iniziativa legale per riaprire l'Alessandrina. Gli studenti hanno «diffidato» alla Corte d'Appello la Direzione e il personale della biblioteca universitaria, che da quasi un mese tengono chiusa la sala di lettura e impediscono di studiare con libri propri.

sappiamo ancora dove andare a studiare. La legge dice che è possibile leggere libri propri nelle biblioteche, per questo abbiamo deciso d'intraprendere l'azione legale.

n'altro afferma che che la «guerra del parcheggio» è stata scatenata con intenzioni diverse da quelle del posto macchina.

FEDERICO POMMIER

La vicenda della biblioteca Alessandrina finirà probabilmente in tribunale. Gli studenti si sono già mossi legalmente. In un esposto alla Corte d'appello di Roma hanno diffidato la direzione e il personale a riaprire la sala di lettura, chiusa per protesta da quando il rettore Giorgio Tecce ha revocato i permessi d'accesso con la auto alla Sapienza.

ulteriori azioni penali. Gli studenti denunciano «illegitimo» comportamento del personale, che impedendo l'accesso a chi vuole leggere libri propri, danneggia in maniera indiscriminata l'incalcolabile utenza.

Non ha più senso bloccare la sala di lettura, e rispondono quelli che si oppongono alla chiusura, dobbiamo uscire fuori dalla logica delle ritorsioni, perché così si colpisce l'utenza più debole. Gli studenti hanno avuto le loro legittime ragioni nel diffidarlo. Qualcuno

Dopo i risvolti legali il clima si è fatto più teso all'interno della biblioteca. «Hanno minacciato di sospendermi dalla frequentazione delle sale», dice Giampiero un altro degli studenti autori della diffida, ma noi andiamo avanti. Non abbiamo intenzione di fare una lotta contro i bibliotecari, potremmo anche appoggiarli nelle loro richieste, ma solo se ci faranno rientrare con i nostri libri nella sala di lettura.

Lo Sdo che voglio / 4

Per decine di migliaia di cittadini romani l'illusione di avere a disposizione un sistema viario efficiente e completo è durata solo un po' di giorni, poi è tornata la convinzione che la maglia viaria romana sia comunque ancora troppo stretta e corta. Mi riferisco al completamento della tangenziale est e all'allargamento della via Olimpica, ottenuti con ostinato decisionismo, alla vigilia dei Mondiali '90, che hanno messo a disposizione una viabilità tangenziale continua e veloce, da S. Giovanni allo stadio Olimpico.

La situazione è comunque ancora molto pesante nella direttrice del polo direzionale del centro storico, dove il traffico è in continuo ingorgo. Il problema è che il sistema attuale non è in grado di assorbire il traffico che si genera in questa area.

La capitale ha bisogno di altre strade. Il progetto direttore individuerà le infrastrutture viarie e di trasporto a servizio dello Sdo. Sul piano dei collegamenti senza anticipare quanto potrà scaturire dalle analisi di fattibilità si può rilevare che la linea D della metropolitana può essere anche progettata in funzione di servizi e di disinquinamento delle zone centrali e pedonali del sistema, per renderle realmente fruibili con un ridotto impiego del mezzo privato.

La questione di maggior rilievo resta, comunque, lo studio delle condizioni di fruibilità complessiva. L'approvazione della legge per Roma Capitale nella esiguità delle cifre degli investimenti triennali ha posto fine alla illusione coltivata a lungo, e cioè che il sistema finanziario statale e degli enti locali potesse sopprimere allo stanziamento dei fondi per gli interventi: dagli espropri fino alla realizzazione delle infrastrutture.

Solo sinergie economiche determinate dall'iniziativa pubblica locale, sottoposta al controllo degli stessi enti locali, con l'essenziale partecipazione di elementi qualificati del sistema bancario (penso all'intervento del Credip per il tunnel sotto la Manica), aperte al possibile contributo dei privati imprenditori possono costituire il volano «imprenditoriale» per la realizzazione dello Sdo. L'operazione deve prevedere necessariamente un equilibrio di bilancio, tempi programmabili e la continuità nel

la situazione del progetto. Ritengo che occorra da un lato, superare un dibattito che fino ad oggi è rimasto al solo livello urbanistico e del «disegno», e dall'altro, precisare alcuni elementi portanti del senso politico dell'operazione. Anche all'estero, in particolare a New York in un contesto che è al limite dell'eresia paragonare a quello romano, la realizzazione del nuovo quartiere di Battery Park City non sfuggì al controllo e alla gestione pubblica locale. Lo Stato di New York assunse direttamente l'iniziativa e il controllo per tutte le fasi del progetto.

A Roma le forze politiche e le istituzioni devono essere in grado, per chiarezza di fine, trasparenza di procedure, capacità di decisioni importanti, di guidare l'operazione e conseguire il raggiungimento dell'interesse generale.



Pietro Giubilo



Il primo congresso del Pds a Tendrassice

Proposto all'assemblea del Pds un radicale cambiamento dell'apparato

«Il vecchio Pci non si può riformare»
La svolta di Leoni

La forma partito del Pds secondo Leoni. Niente più segreteria, una direzione «forte» e agile, la creazione di un ufficio di coordinamento politico, l'abolizione dei dipartimenti e l'organizzazione del lavoro su «Progetti». La «rivoluzione» dell'apparato proposta ieri al Comitato federale dal neosegretario. Aperta la discussione. Molti gli iscritti a parlare. Conclusione e voto, probabilmente, la prossima settimana.

FABIO LUPPINO

Perplesso, smarrito. Qualcuno decisamente sollevato, ma senza eccessivi trionfalismi. Il nuovo Comitato federale del Pds ha avuto il suo battesimo di fuoco. Il segretario ha discusso dall'azione teorica il tema della forma partito con cartesiana determinazione.

«Obiettivi da raggiungere con quella fascia di elettorato di sinistra non contagiato dal riflusso. L'uditorio del Comitato federale ha annotato velocemente. Qualcuno avrebbe preferito riflettere prima su questa mole di informazioni. «Esistono cittadini che hanno bisogno di un messaggio radicale» dice Felice Piersanti - Su questo si giocherà il destino del partito. «Mi sembra che manchi qualcosa» dice Piero Della Seta - Non vorrei che il discorso rimanesse al livello di vertice. Cosa accadrà quando arriverà nelle sezioni? «Ci sono i contributi dei comitati per la costituzione, fa osservare Paola Galotti Di Biase. L'esponente cattolico, ex estema, che si è ribattezzata, ironicamente, «non proveniente», ha chiesto al segretario una maggiore sollecitudine dei temi specifici della città, l'urbanistica in particolare, oltre al tema delle riforme elettorali anche nel contesto romano. Paolo Mondani, della seconda mozione, invita ad un passaggio rapido per tornare alla politica sul territorio. «Oggi una forza di sinistra si fa partendo da una politica di opposizione e un recupero di radicamento sociale» dice - Roma da sfuggire l'indagine buona sui poteri e cattiva sulle strutture della società. O riacquiamo un'analisi più ambiziosa o vedo anche l'eventualità di un declino politico. Gli iscritti a parlare ieri erano 25. La discussione terminerà certamente la prossima settimana, quando si voterà anche la direzione.